

Lutto

Muratore, l'architetto che salvò il Pincio

«Se il Pincio esiste ancora integro, senza la violenza del garage di sette piani, lo dobbiamo sicuramente a lui, alla sua determinazione e alla sua grande, indomita onestà intellettuale. Rara e preziosa come la sua vita spesa per la difesa dei beni culturali». Così ieri la sezione romana di Italia Nostra salutava, sgomenta come tutti i suoi amici, **Giorgio Muratore**, architetto e urbanista, indomito polemista, improvvisamente scomparso a Roma.

Era nato in questa città, con cui aveva un profondissimo legame, nel 1946. Si era laureato in Architettura con Bruno



Zevi, collaborando poi con Paolo Marconi, Ludovico Quaroni, Paolo Portoghesi e Tomàs Maldonado. Basterebbero questi cinque nomi per indicare i suoi riferimenti nonché il livello e la qualità della sua formazione e della sua interlocuzione intellettuale.

Nell'ultima stagione era titolare della cattedra di Storia dell'Architettura contemporanea a La Sapienza ma aveva insegnato anche Storia delle Arti Industriali e Teorie e Storia del Disegno Industriale. Tra gli innumerevoli suoi saggi in tanti hanno amato «Cantieri

romani del Novecento» del 1995, insostituibile bussola per comprendere i molti gusti di un'Era della Capitale.

Per lui l'ideologia politica non poteva e non doveva essere uno strumento di critica architettonica. Infatti difese l'integrità del Foro Italico, irridendo chi immaginava di togliere i riferimenti a Benito Mussolini. Lo stesso fece con i sampietrini nel centro storico di Roma. Contestò dall'inizio la teca dell'Ara Pacis firmata dall'archistar Richard Meier. E fu protagonista della salvezza dell'integrità del Pincio.

Ironico, elegante e snob nella sua quasi ostentata trasandatezza, curava un blog culturale di riferimento per i cultori dei problemi urbanistici, «Archiwatch», che ieri si è trasformato in un'arena di saluti amarissimi: «Parlava sul blog di cose importanti con uno stile incomparabile...ha avuto il coraggio di "andare contro" attraverso l'intelligenza», «ci mancheranno i tuoi post capaci di sfatare le presunzioni effimere», «...la sua cultura, la sua lucidità, il suo senso critico, la sua lungimiranza, la sua rettitudine». Sono ricordi di frequentatori del blog, di ex alunni, di conoscenti. In certi casi si dice che chi se ne è andato mancherà molto. Giorgio mancherà moltissimo a tutti coloro che provano a difendere questa sfigurata città.

I funerali oggi, alle 12 nella chiesa di san Saturnino accanto a piazza Verbanò.

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

